

Direttore

Claudio Saporetti
Centro Studi Diyala, Roma

Comitato scientifico

Prof. Claudio Saporetti
Centro Studi Diyala, Roma

Prof. Maria Giovanna Biga
Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Prof. Marco Ramazzotti
Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Dr. Giovanna Matini
Julius-Maximilians-Universität, Würzburg

Dr. Salvatore Viaggio
Accademia delle Antiche Civiltà, Milano

Prof. Francesco M. Benedettucci
Direttore Missione Archeologica a Tell al-Mashhad (Giordania)

COLLANA DI STUDI MESOPOTAMICI

La Collana di Studi Mesopotamici nasce con l'intento di fornire ad un pubblico di lettori appassionati, o anche semplicemente curiosi, una serie di volumi sulle antiche civiltà del Vicino Oriente che siano di assoluto rigore scientifico, ma al tempo stesso di argomento e lettura non limitati allo stretto mondo degli specialisti.

Il Comitato Scientifico, presieduto da Claudio Saporetti, è composto di esperti filologi e archeologi che hanno avuto esperienze di insegnamento e di lavoro sul campo.

Per il contributo al lavoro svolto dalla nostra Missione Archeologica.



Fondazione C. M. Lerici



Associazione OLIM

FRANCESCO M. BENEDETTUCCI

TELL AL-MASHHAD

LA CERAMICA

Prefazione di

CLAUDIO SAPORETTI





aracne



ISBN
979-12-5994-097-1

PRIMA EDIZIONE
ROMA MAGGIO 2021

*In ricordo
di monsignor Gianfranco Nolli
e di padre Michele Piccirillo*

Indice

- 13 *Prefazione*
di Claudio Saporetti
- 17 *Introduzione*
- 21 **Capitolo I**
Il progetto di indagini geofisiche e archeologiche a Tell al-Mashhad
1.1. Lo scavo dell'Edificio B, 22 – 1.2. L'Edificio B e la sezione lungo la strada moderna: sequenza stratigrafica, 23 – 1.3. Lo scavo dell'Edificio A, 24 – 1.3.1. Il settore Nord, 24 – 1.3.2. Il Muro Ovest e l'Area A, 25
- 27 **Capitolo II**
La ceramica da Tell al-Mashhad
2.1. Premessa, 27 – 2.2. Il materiale ceramico dall'Edificio B, 28 – 2.3. Il materiale ceramico dall'Edificio A, 30.
- 33 **Capitolo III**
Tipologie ceramiche da Tell al-Mashhad
- 43 **Capitolo IV**
Note comparative sulla ceramica da Tell al-Mashhad
- 51 **Capitolo V**
Considerazioni conclusive
- 59 *Tavole*
Addenda - Edificio B, 216.

| | |
|-----|---------------------------------|
| 10 | <i>Indice</i> |
| 223 | <i>Bibliografia</i> |
| 233 | <i>Immagini</i> |
| 269 | <i>Apparati</i> |
| 279 | <i>Indice dei nomi notevoli</i> |
| 283 | <i>Ringraziamenti</i> |

QUADRO CRONOLOGICO

| | | |
|-----------------------|------------------------|-------------------------|
| Paleolitico | | 1.200.000 – 17000 a. C. |
| Epipaleolitico | | 17.000 – 8500 a. C. |
| Neolitico Preceramico | | 8500 – 5500 a. C. |
| Neolitico Ceramico | | 5500 – 4500 a. C. |
| Calcolitico | | 4500 – 3200 a. C. |
| Bronzo Antico | | 3200 – 2250 a. C. |
| | Bronzo Antico I | 3200 – 3000 a. C. |
| | Bronzo Antico II | 3000 – 2750 a. C. |
| | Bronzo Antico III | 2750 – 2250 a. C. |
| Periodo Intermedio | Bronzo Antico IV | 2250 – 2000 a. C. |
| Bronzo Medio | | 2000 – 1550 a. C. |
| | Bronzo Medio I | 2000 – 1900 a. C. |
| | Bronzo Medio IIa | 1900 – 1750 a. C. |
| | Bronzo Medio IIb | 1750 – 1650 a. C. |
| | Bronzo Medio IIc | 1650 – 1550 a. C. |
| Bronzo Tardo | | 1550 – 1200 a. C. |
| | Bronzo Tardo I | 1550 – 1400 a. C. |
| | Bronzo Tardo II | 1400 – 1200 a. C. |
| Età del Ferro | | 1200 – 539 a. C. |
| | Età del Ferro I | 1200 – 1000 a. C. |
| | Età del Ferro IIa | 1000 – 850 a. C. |
| | Età del Ferro IIb | 850 – 722 a. C. |
| | Età del Ferro IIc | 722 – 539 a. C. |
| Età Persiana | (Età del Ferro III) | 539 – 332 a. C. |
| Età Ellenistica | Nord e Decapoli | 332 – 63 a. C. |
| Età Nabatea | Transgiordania del sud | 312 a. C. – 106 d. C. |
| Età Romana | | 63 a. C. – 324 d. C. |
| Età Bizantina | | 324 – 636 d. C. |
| Conquista Araba | | 636 – 661 d. C. |
| Età Omayyade | | 661 – 750 d. C. |
| Età Abbaside | | 750 – 969 d. C. |
| Età Fatimide | | 969 – 1099 d. C. |
| Età Crociata | | 1099 – 1187 d. C. |
| Età Ayyubide | | 1173 – 1260 d. C. |
| Età Mamelucca | | 1260 – 1515 d. C. |
| Età Ottomana | | 1515 – 1918 d. C. |

da Homès-Fredericq – Hennessy 1986 (rielaborazione di F. M. Benedducci)

Prefazione

CLAUDIO SAPORETTI*

Il volume che qui si presenta, curato da Francesco M. Benedettucci, è dedicato allo studio della produzione ceramica di Tell al-Mashhad, un sito archeologico della Transgiordania centrale, situato in una posizione strategica a controllo di una importante sorgente perenne, quella di *'Ayun Musa*, ai piedi del monte Nebo, in una regione piena di ricordi e memorie delle vicende narrate nei libri dell'Antico Testamento, aventi Mosè come principale protagonista. La sorgente, infatti, già in epoca tardo-antica venne identificata con quella fatta da lui sgorgare, percuotendo la roccia con la verga; in verità, nella regione palestinese sono diverse le località che le tradizioni locali vogliono identificare con quella di cui parlano le narrazioni bibliche. Nel nostro caso, la memoria di Mosè viene rafforzata proprio dalla vicinanza della cima del monte Nebo, ove, sin dal IV secolo, venne eretto un memoriale del profeta, poi trasformato in basilica nell'epoca giustiniana, nel VI secolo, e dallo strepitoso panorama che dalla cima del Nebo si apre sul Mar Morto e gran parte della valle del Giordano, con la visione, nelle giornate chiare, di Gerusalemme e delle sue torri, di Betlemme, Hebron, Gerico, Qumran e tante altre località i cui nomi ricorrono tante volte nella Bibbia. È evidente che gli estensori delle vicende mosaiche dovevano conoscere questo luogo e tutto quello che da qui si può ancora oggi ammirare.

Tell al-Mashhad, che viene ancora oggi chiamato anche con il nome di Khirbet *'Ayun Musa*, si presenta quindi come un sito non solo archeologicamente promettente, ma anche estremamente affascinante per questa ricchezza di suggestioni, come raramente è possibile trovare nella regione vicino-orientale, o, addirittura, nel mondo intero.

L'autore ha avuto modo di visitarlo già nel 1988, durante la partecipazione alla sua prima campagna di scavo in Giordania, come giovane

* Già docente di Assiriologia presso le Università di Pisa, Heidelberg e Viterbo.

membro dello staff del compianto padre Michele Piccirillo, il francescano al quale dobbiamo alcune delle più strabilianti scoperte archeologiche del dopoguerra nella regione palestinese. Da p. Piccirillo, e, parimenti, dal suo confratello p. Eugenio Alliata, Benedettucci ha appreso la gran parte delle sue conoscenze sulla ceramica, che rimane, ancora oggi, il vero e proprio fossile-guida per la ricostruzione delle sequenze cronologiche di un antico insediamento. Questa metodologia venne per la prima volta applicata proprio in Palestina da Flinders Petrie nel sito di Tell el-Hesi già nel 1890¹, anche se solo nel periodo compreso tra le due guerre mondiali essa viene perfezionata e migliorata, accompagnando l'evoluzione dei metodi di scavo che portò Kathleen Kenyon a compiere il primo vero scavo archeologico di tipo moderno a Gerico tra il 1952 e il 1958².

In Transgiordania, grande attenzione è stata posta, negli anni Sessanta, sul materiale ceramico di due grandi cantieri di scavo in siti, proprio dell'epoca del Ferro, nella valle del Giordano, cioè Tell Deir 'Alla, ove fu attiva una missione olandese diretta da H. Franken, e Tell es-Sa'idiyeh, scavato da J. Pritchard, dell'Università della Pennsylvania. Paradossalmente, nonostante i due siti si trovino a pochi chilometri di distanza tra loro, lo studio della ceramica fu compiuto dai due studiosi seguendo principi molto diversi: una forte attenzione per le tecniche realizzative e per la composizione delle argille da parte dello studioso olandese, che in questo modo diede il via a un filone di ricerche estremamente innovativo³; una solida conoscenza delle diverse tipologie, che rendeva possibile riconoscere l'evoluzione delle forme ceramiche, per l'archeologo americano, il quale pubblicò, nel 1985, un volume che ancora oggi costituisce, dopo oltre un trentennio, un vero e proprio punto di riferimento per tutti coloro che si occupano della ceramica dell'epoca del Ferro nella regione palestinese⁴.

Il materiale da Tell al-Mashhad, che trova numerosi punti di contatto con quello di Tell es-Sa'idiyeh, è principalmente databile alla fase del Ferro II, con l'Edificio A che deve aver preceduto di qualche decennio la costruzione dell'Edificio B, avvenuta con ogni probabilità nell'età

1. P. R. S. MOOREY, *Un secolo di archeologia biblica*, Electa, Milano 1990, pp. 29-31.

2. P. R. S. MOOREY, *Un secolo di archeologia biblica*, Electa, Milano 1990, pp. 78-81.

3. H. J. FRANKEN, *Excavations at Tell Deir 'Alla I*, Brill, Leiden 1969.

4. J. B. PRITCHARD, *Tell es-Sa'idiyeh, Excavations on the Tell, 1964-1966*, University of Pennsylvania Museum, Philadelphia 1985.

del Ferro IIc, quando la regione era ormai entrata nell'orbita dei grandi imperi mesopotamici, prima quello assiro, poi quello babilonese.

In questa regione periferica dei grandi territori imperiali, al confine con la steppa che delimitava il deserto siro-arabico, il villaggio di Tell al-Mashhad, del quale non è ancora possibile conoscere il nome antico, nonostante le tante ipotesi di identificazione che sono state nel tempo proposte⁵, nacque e si sviluppò in una zona che dovette essere in antico parecchio turbolenta, se è vero che le narrazioni bibliche e i documenti epigrafici locali, come la stele del re moabita Mesha, ricordano i continui conflitti tra i regni tribali locali, come gli Ammoniti e i Moabiti, e le tribù ebraiche stanziate nelle terre a est del Giordano, come quella di Gad.

Tale situazione si riflette anche nella produzione ceramica rinvenuta nel corso delle attività archeologiche: come si potrà vedere nel testo, i migliori confronti tipologici si trovano proprio con la produzione ammonita, moabita e israelita (intendendo con questo aggettivo un riferimento al regno di Israele, con capitale Samaria, nato dalla scissione del regno unitario seguita alla morte di Salomone). Inoltre, è plausibile che il percorso del Wadi 'Ayun Musa, presso la cui sorgente si trova il sito, segnasse parte del confine tra i regni ammonita e moabita, che nel corso dei secoli deve essersi spostato più volte⁶.

Lo studio di Benedettucci ha evidenziato proprio le analogie e le differenze della ceramica di Tell al-Mashhad con quella delle regioni circostanti, cercando di cogliere tutte le informazioni che essa può offrire allo studioso, il quale troverà in quest'opera un utile sussidio per la conoscenza della cultura materiale della regione transgiordana in un periodo determinante per la sua storia.

Nel ricordo di una visita a Tell al-Mashhad molto interessante, vorrei a questo punto ringraziare l'Autore per le utili notizie di cui ho usufruito in questa presentazione, ma anche per altri due motivi: anzitutto per avere scelto questa Collana per questa sua preziosa pubblicazione, ed inoltre per i suoi fondamentali studi sull'archeologia transgiordana, che hanno arricchito la rivista «Geo-Archeologia», che da tempo dirigo.

5. F. M. BENEDETTUCCI, *Il paese di Moab nell'età del Ferro*, Artemide, Roma 2017, pp. 39-40, 57, 62.

6. F. M. BENEDETTUCCI, *Il paese di Moab nell'età del Ferro*, Artemide, Roma 2017, pp. 16, 32; F. M. BENEDETTUCCI, *Il regno di Ammon*, Artemide, Roma 2020, pp. 16-20 e 34-35.

Introduzione

Il sito di Tell al-Mashhad (o *Khirbet 'Ayun Musa*) si trova nella valle di 'Ayun Musa (in arabo *Wadi 'Ayun Musa*), proprio ai piedi del monte Nebo, tra la fonte del corso d'acqua e le due chiese bizantine, scavate dallo Studium Biblicum Franciscanum di Gerusalemme negli anni Ottanta. La posizione del sito è strategica, in quanto domina la sorgente perenne e il primo tratto del *wadi* che da essa scaturisce. Dalla sommità, inoltre, proprio in corrispondenza dell'Edificio A, oggetto di scavo nel 2010 e 2011, è possibile ammirare un superbo panorama che spazia dal monte Nebo fino alla Valle del Giordano, il Mar Morto e la Cisgiordania (v. Fig. 1).

Di fronte, in direzione sud, le pendici della montagna del Nebo (in arabo *Jebel Nebo*) e la cima di Siyagha, dove si trova la Basilica bizantina del Memoriale di Mosè (v. Fig. 2), eretta sul luogo dal quale la tradizione biblica vuole che il Profeta abbia osservato la Terra Promessa prima di morire.

La sorgente, dominata da due maestosi alberi di salice visibili da grande distanza, si trova a poche decine di metri a est dall'antico insediamento (v. Fig. 3). Oggi, pur essendo ancora attiva, ha ridotto decisamente la sua portata, in quanto l'acqua viene pompata, già dal 1931, verso il villaggio di Faysaliyyah e la città di Madaba.

L'area è facilmente raggiungibile grazie a diverse strade, la prima delle quali, sovrapponendosi all'antico tracciato percorso nel IV secolo d. C. dalla pellegrina spagnola Eteria (o Egeria), si connette con il moderno tracciato che unisce Madaba al Mar Morto, poche centinaia di metri ad Est del Memoriale di Mosè. La strada, proprio all'altezza delle sorgenti di 'Ayun Musa, si biforca: un tratto risale verso nord, in direzione degli antichi siti di Qarn el-Kabsh e di Hesban, mentre l'altro procede a occidente verso la valle del Giordano.

Proprio quest'ultimo tratto, già presente nel 1932, all'epoca della visita di N. Glueck, ha letteralmente tagliato in due l'area archeologica, attraversandola da est a ovest. I danni sono aumentati quando, nel 1998, la strada è stata ampliata, con conseguente getto del materiale di risulta sul settore meridionale del sito; poco dopo, nel settembre 1999,

proprio durante i lavori della prima campagna della missione italiana, si provvede ad asfaltarla (v. Fig. 4).

Nuovi problemi alla superficie del sito sono stati provocati, negli ultimi anni, dalla sciagurata attività di clandestini che hanno arrecato danni, talvolta irreversibili, alle strutture presenti, in particolare all'Edificio A (v. Fig. 5).

Il progetto di attività archeologiche a Tell al-Mashhad, che ha ricevuto un importante supporto economico del Ministero degli Affari Esteri italiano per gli anni 1999, 2000 e 2002, nonché di finanziamenti privati per le campagne 2010 e 2011, ha goduto dell'appoggio tecnico e logistico del Dipartimento delle Antichità del Regno Hascemita di Giordania, della Fondazione Carlo M. Lerici (Politecnico di Milano) di Roma, del Franciscan Archaeological Institute e dell'Associazione OLIM di Roma.

Nelle campagne 1999, 2000, 2003, 2010 e 2011 lo staff è stato composto da Massimo Benedettucci (architetto e disegnatore –1999–), Fabio Parenti (topografo –2000–), Luca Aprile (topografo e naturalista –2000, 2011–), Paola Conti (geofisico –2000–), Sylvie Coubray (archeobotanica –2000–), Stefano De Luca ofm (archeologo –1999–), Dario Scarpati (archeologo –2003, 2010, 2011–), Andrea Schiappelli (archeologo –2003–), Fiammetta Sforza (disegnatrice –2003–), Giovanna Verde (archeologa –2003–), Angelo Ghiroldi (archeologo e topografo –2010, 2011–), Simona Bracci (archeologa –2010–), Giacomo Tabita (archeologo –2010–), Nicolò Pini (archeologo –2010, 2011–), Giulia Marciani (archeologa –2011–) e Francesco M. Benedettucci (archeologo e direttore).

